



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Museo Archeologico Nazionale, Chiusi

La storia

Il Museo Archeologico Nazionale di Chiusi, uno dei più importanti centri dell'Etruria settentrionale, fu istituito nel 1871 come museo comunale e trovò sede in due sale della chiesa di San Francesco. Il patrimonio iniziale era molto modesto, anche se all'epoca le ricerche archeologiche nel territorio chiusino potevano già vantare una lunga storia: i primi ritrovamenti documentati risalgono infatti all'inizio del XVII secolo. Da tempo, del resto, i nobili locali disponevano di significative raccolte private e, parallelamente, esisteva oramai un fiorente commercio di reperti etruschi, che si protrasse fino al XIX secolo. Molti dei reperti che ornavano le necropoli chiusine, di conseguenza, si trovano oggi nei maggiori musei nazionali o nelle raccolte private di collezionisti di tutto il mondo. Anche le più importanti collezioni private delle famiglie nobili sono state in gran parte disperse. Al Museo sono entrate invece la raccolta del conte Giovanni Paolozzi (1907) e quella di Enrichetta Mieli Servadio (1934).

Nel 1901 il Museo di Chiusi, che nel frattempo cominciava ad arricchirsi grazie all'acquisizione sistematica dei materiali scavati di recente, fu trasferito nel grazioso edificio di stile neoclassico che ne è tuttora la sede, opera del senese Giovanni Partini. La superficie espositiva fu notevolmente ampliata nel 1932; danneggiato durante l'ultimo conflitto mondiale, il museo passò in gestione allo Stato nel 1963 e fu completamente riallestito nel corso del 2003. Custodisce una raccolta artistico-archeologica di notevole interesse, composta di oggetti e opere etrusche e pezzi d'arte greca e romana rinvenuti nei dintorni di Chiusi; espone circa 2500 reperti distribuiti su una superficie di circa 800 metri quadrati.

Le sale

Le dieci sale nelle quali è organizzato il percorso espositivo illustrano la storia, la cultura materiale e l'arte dell'antica città etrusca di *Clevisin*, la *Clusium* romana. Di elevato valore scientifico e famose in tutto il mondo sono le raccolte dei vasi etruschi in bucchero, delle sculture in pietra fetida, delle urne e

dei sarcofagi in marmo e alabastro, dei vasi greci e dei bronzi.

La prima sala è dedicata all'Età del Bronzo, a quella del Ferro e all'Età orientalizzante, nell'ambito della quale vengono distinti gli oggetti di importazione da quelli di produzione locale. Fra questi spiccano i bucceri decorati a cilindretto, vasi in ceramica nera di fabbricazione etrusca, lavorati per mezzo di uno strumento, il cilindretto appunto, che consentiva di ottenere fregi continui con decori a rilievo su fondo piatto. La sezione seguente è dedicata alla peculiare produzione che fra il VII ed il VI secolo a. C. si sviluppò a Chiusi, quella dei canopi antropomorfi. I canopi, così chiamati nell'Ottocento per la loro vaga somiglianza con i vasi nei quali gli Egizi riponevano i visceri degli imbalsamati, sono cinerari fittili o bronzei; in quelli realizzati a Chiusi si riscontra fin dai più antichi esemplari il tentativo di conferire al vaso una forma vagamente umana, applicando al coperchio una maschera di metallo. In seguito il coperchio stesso assume la forma di una testa umana fortemente caratterizzata, somigliante probabilmente a quella del defunto; i canopi femminili avevano addirittura orecchini di metallo.

L'esposizione prosegue con la sala dedicata alla scultura in pietra fetida, un materiale calcareo caratteristico della zona di Chiusi, che deriva il suo nome dal cattivo odore emanato durante la lavorazione a causa dei componenti solforati. La pietra fetida veniva utilizzata in epoca etrusca per realizzare statue cinerarie (figure umane sedute o sdraiate al cui interno venivano poste le ceneri dei defunti), rilievi e sculture funerarie.

Ampiamente documentate sono poi le importazioni di ceramica attica a figure nere e a figure rosse e di ceramica etrusca di imitazione. Tra i pezzi di maggior pregio si segnalano un'anfora con Achille e Aiace che giocano a dadi alla presenza di Atena e lo *skyphos* del Pittore di Penelope con scene tratte dall'*Odissea*. Nella stessa sala è offerta una vasta documentazione di bronzi e oreficerie. Seguono le sezioni dedicate al territorio e alle necropoli, dove sono esposti corredi dal VII al III secolo a. C.; di particolare

interesse il corredo della Tomba della Pania e il cinerario Paolozzi, con figure femminili di piangenti e teste di grifo.

Il piano inferiore è dedicato a Chiusi in età ellenistica e romana. Il primo periodo è documentato dalle numerose urne in marmo e alabastro e da urnette in terracotta dipinta, oltre che da terrecotte architettoniche e votive. Da citare, in età romana, un ritratto dell'imperatore Augusto e un emblema musivo con caccia al cinghiale calidonio. Anche l'età longobarda, nel corso della quale Chiusi fu un importante ducato, è rappresentata dai materiali provenienti da alcune tombe.

Le tombe

Il percorso museale si completa idealmente con la visita a tre suggestive tombe etrusche situate nei dintorni della città. La *Tomba del Leone* è una tomba dalla pianta alquanto articolata, con un lungo corridoio di accesso e tre sale; sulle pareti è disposto un fregio dipinto raffigurante una processione di danzatrici, atleti e pugilatori, una corsa di bighe e una scena di banchetto. La *Tomba della Pellegrina* (II sec. a.C.) è una piccola camera con soffitto voltato a botte; apparteneva alla famiglia Tius, i cui componenti sono raffigurati sui dipinti parietali. Infine di grande pregio è la *Tomba della Scimmia* (480-470 a.C.), riaperta nel 2000 dopo 21 anni di chiusura per ragioni di conservazione, che prende il nome dalla scimmia dipinta nel fregio che orna la camera centrale. L'ipogeo ha quattro camere disposte a croce; tutte presentano letti funebri ricavati nella roccia, scolpiti a bassorilievo in forma di letti per il banchetto. Le pitture sono concentrate nella camera centrale e rappresentano giochi funebri: gare di atleti, spettacoli di abilità, spettacoli musicali, danze e una corsa di bighe.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia